

Orfeo ed Euridice - MITO

Inviato da Marista Urru
mercoledì 15 ottobre 2008

Il Mito di Orfeo è forse quello che più ha fatto sognare l'universo femminile, dopo una schiera di eroi armati e muscolosi, di avventurieri e guerrieri senza paura, di dei capricciosi e senza cuore, ecco un personaggio mite, che non impugna la spada e non fa stragi : il bello Orfeo, che non per niente è figlio di Apollo e della dolce Calliope, la Musa della poesia epica che, figlia di Giove e di una certa Mnemosine, fu amatissima dal padre fra tutte le Muse per la sua calma, sicurezza e saggezza.

Viene raffigurato con la amatissima cetra nell'atto di cantare, e il suo canto era dolce, gli accordi delicati, tanto che persino le belve ammansivano per ascoltarlo e gli alberi si sradicavano per seguirlo. Partecipò alla avventura pericolosa degli Argonauti ed il suo apporto fu fondamentale: quando la nave Argo si insabbiò sulla spiaggia, egli cantò e la nave da sola scivolò sulle acque.

Stesso metodo usò quando la nave dovette affrontare il pericolo mortale di rocce che alternativamente si spostavano cozzando fra di loro, egli cantò e le rocce si

fermarono, ancorandosi al fondo; cantando calmò il drago che vegliava sul vello d'oro e , cosa ancor più strabiliante, quando gli argonauti dovettero affrontare il canto delle sirene, lui con il suo canto dolcissimo le fece zittire dallo stupore.

Amava intensamente Euridice , una ninfa gentile e mite che, per sventura un giorno che passeggiava per campi erbosi, fu morsa da un serpente e morì.

Orfeo non si arrese, e con la forza ed il coraggio che a volte le persone miti a sorpresa sanno mostrare, scese agli inferi, impresa non da poco, e.. cantò. Il suo canto soave si sparse nel regno de buio e del silenzio, ed era un canto tanto dolce e disperato che Plutone e Proserpina sua sposa, si commossero e gli accordarono di riportare la sposa tanto amata sulla Terra facendogli però una raccomandazione, non avrebbe mai dovuto voltarsi indietro a guardarla finchè non fossero arrivati a casa.. Purtroppo, già prima di uscire dall' Ade, Orfeo non resse al desiderio intenso di guardare Euridice, e quasi senza rendersene conto, si voltò e vide Euridice man mano svanire per sempre.

Il povero Orfeo, disperato vagò senza meta per giorni finchè non gli capitò di imbattersi una notte in una orgia dionisiaca delle Menadi (baccanti) di Tracia, perso nel suo dolore non vi fece caso, e quelle furibonde lo fecero a pezzi. Le Ninfe ne raccolsero i miseri resti e lo seppellirono; la sua lira e il capo , rimasti nel fiume, furono dalle acque sospinti fino al mare e dalle correnti marine trasportati fino all'isola di Lesbo, l'isola dei poeti.